

Pannello 5: Patrioti ebrei in un'era rivoluzionaria

"Libertà difesa da molti"

La Rivoluzione americana promise un nuovo futuro politico, ma il suo significato non fu uniforme per tutte le comunità che vi parteciparono. Per gli ebrei americani nei periodi coloniale e rivoluzionario, la promessa di indipendenza sollevò una domanda cruciale: poteva esistere l'appartenenza civica senza una conformità religiosa forzata? Gli ebrei sefarditi e aschenaziti rappresentavano una piccola minoranza nelle colonie, eppure parteciparono all'era rivoluzionaria attraverso il servizio militare, il sostegno finanziario, le reti commerciali e la leadership comunitaria. La loro storia dimostra che la libertà non era solo un principio astratto. Diventò una questione personale per le minoranze religiose che volevano verificare se il linguaggio della libertà si sarebbe esteso, in concreto, anche a loro.

Francis Salvador (1747-1776) del South Carolina occupa un posto importante nella storia della partecipazione ebraica alla Rivoluzione. Nato in un'importante famiglia sefardita, Salvador si stabilì nel South Carolina e si impegnò nella causa patriota, ottenendo l'elezione al Congresso Provinciale della colonia. Viene ampiamente descritto come una delle prime persone dichiaratamente ebrei elette in un'assemblea popolare nel Nord America britannico, sebbene questa affermazione richieda precisione: Joseph Ottolengui aveva prestato servizio nell'Assemblea della Georgia negli anni '60 del Settecento, complicando qualsiasi affermazione assoluta di primato. Ciò che non è in discussione è che il servizio pubblico di Salvador rappresentò un caso significativo e documentato di partecipazione politica ebraica nell'era rivoluzionaria. Nel 1776 fu ucciso durante il conflitto, diventando una delle prime vittime ebrei registrate della guerra. La sua vita illustrò sia la promessa che il costo del momento rivoluzionario: la possibilità di partecipazione politica insieme alla richiesta del sacrificio supremo.

Mordecai Sheftall (1735-1797) della Georgia offre un esempio complementare. Sostenitore della causa patriota, Sheftall prestò servizio come ufficiale di commissariato e fornitore per le forze americane nel teatro meridionale. Il suo lavoro fu essenziale perché le campagne militari in quella regione dipendevano da approvvigionamenti affidabili in condizioni di

occupazione, malattie e difficoltà logistiche. Il servizio di Sheftall dimostra che i contributi ebraici alla Rivoluzione non si limitarono al combattimento sul campo di battaglia; inclusero le funzioni pratiche organizzative e di rifornimento che resero possibili operazioni militari prolungate.

Al di là delle colonie continentali, lo sforzo rivoluzionario dipendeva dalle reti commerciali atlantiche che collegavano la domanda americana alle forniture europee e caraibiche. St. Eustatius, una piccola isola olandese nei Caraibi, svolse un ruolo sproporzionatamente importante in questo sistema. Come porto franco, fungeva da importante crocevia commerciale dove merci, valute e informazioni si muovevano attraverso i confini imperiali. I mercanti e gli intermediari ebrei facevano parte di questo mondo commerciale caraibico, collegando la finanza olandese, l'argento spagnolo e la domanda militare americana attraverso reti che operavano al di là delle lingue e delle giurisdizioni. L'attacco britannico a St. Eustatius nel 1781, e il sequestro dei beni e delle persone dei mercanti ebrei durante quell'attacco, rivela quanto fossero diventati strategicamente importanti questi nodi commerciali. Il trattamento dei mercanti ebrei sull'isola divenne oggetto di dibattito sulla condotta bellica e sul potere imperiale, a dimostrazione del fatto che le minoranze commerciali che occupavano posizioni sociali marginali potevano simultaneamente svolgere ruoli centrali nei conflitti globali.

Per figure come Salvador, Sheftall e i mercanti ebrei che operavano attraverso le reti atlantiche, la Rivoluzione portava con sé la possibilità di una nuova forma di appartenenza civica. La Rivoluzione americana non dissolse istantaneamente le restrizioni esistenti sulla vita civile e politica ebraica, né produsse la piena uguaglianza per tutte le comunità. Tuttavia, creò un nuovo linguaggio politico incentrato sui diritti, sulla cittadinanza e sulla coscienza. Gli ebrei americani della generazione rivoluzionaria potevano iniziare a immaginare una repubblica in cui la lealtà civica e la partecipazione attiva contassero più della conformità religiosa. Le frasi conclusive del pannello, *Libertad defendida por muchos* e *La libertad se gana entre muchos* (la libertà si guadagna tra i molti), esprimono la lezione centrale di questa storia. La libertà fu difesa da molte persone, in molti luoghi, attraverso molte forme di servizio, e qualsiasi resoconto completo dell'indipendenza americana deve fare spazio ai contributi meno visibili ma essenziali delle comunità che aiutarono a sostenerla.